

Presentazione del libro : ENNIO CARANDO, un filosofo della Resistenza di **Giorgio Pagano**.

A cura di Cinzia Forma

Arcola – 31 agosto 1926

“...Sappiate che io, per paura della morte, non mi arrenderei di fronte a nessuno contro la giustizia, ma morirei piuttosto senza cedere” Platone, Apologia di Socrate 32a (Socrate ai giudici).

La storia della vita di Ennio Carando è stata per me una scoperta emozionante: filosofo, educatore, docente nella stessa scuola, il Liceo classico Lorenzo Costa della Spezia, in cui ho insegnato per 20 anni; “comunista non marxista”; organizzatore del CLN della mia città; Medaglia d'Oro al V. M.; morto eroicamente, ucciso dai fascisti, a Villafranca Piemonte il 5 febbraio del 1945. Mi affascina la sua concezione morale della vita, il suo indicare la direzione della trascendenza rispetto ad un mondo disumanizzato, che soltanto progetti umanistici, che pongano tutto ciò che è umano al centro dell'interesse e dell'impegno, possono sostenere il singolo individuo in un cammino di vita e maturazione.

Come Socrate, Carando applica al suo insegnamento, non nozionistico, ma ricco di suggestioni ed emozioni, l'arte maieutica fondata sul dialogo, sullo stretto rapporto docente-discente, sull'attenzione alla formazione globale dei giovani ed alla pratica analitica della complessità, contro dogmatismi ed ideologie sterili e stereotipate, nella cura di una conoscenza critica che punta alla autonomia del pensiero. Quando docenti e studenti, adulti e giovani camminano insieme sulla strada della conoscenza consapevole, motivati da spinte morali, eticamente motivate e sostenute, nasce e si mantiene un solido sentimento di comunità, legata e tenuta insieme dai medesimi ideali.

Ciò che mi ha colpito maggiormente è la vicenda umana di Ennio Carando, che Augusto Del Noce paragona ad Antistene, il “miglior discepolo” di Socrate, sostenitore di un'etica che “non aveva alcun senso se non si traduceva nell'azione”. Firmò la propria adesione al PNF per la sentita necessità di garantire la presenza educativa nella scuola, lui che viveva e considerava l'insegnamento come una sorta di apostolato in nome del quale era disposto a compiere sacrifici e rinunce; certamente non è un narcisista egocentrico, ma un educatore che intende “passare il testimone” con profonda sensibilità in quanto per lui l'opposizione al regime è una generosa testimonianza di coerenza morale: in questo consiste, potrebbe consistere, visto che di questi tempi se ne parla tanto e spesso a sproposito, la cosiddetta Educazione all' Affettività che non può e non deve limitarsi ad un generico “vogliamo bene”, ma deve affondare le proprie radici in una coerenza intellettuale motivata essenzialmente dal rispetto e dall'amore per l'altro/l'altra che è rispetto per tutto ciò che è umano. Per Carando l'opposizione intellettuale ad un regime oppressivo e limitante della libertà porta naturalmente ad una opposizione politica: la coscienza, nutrita di concetti alti, profondi ed estremamente concreti perché basati sulla vita reale degli uomini e delle donne nel mondo, alla necessità della pace, della convivenza civile, nel superamento di pregiudizi e paure di tutto ciò che è diverso, conduce ad una sorta di “comunismo evangelico” che nutre le coscienze. La sua adesione al Partito Comunista nasce dall'esigenza di combattere il “male morale del mondo” al fine di stimolare i giovani alla necessità di avere coscienze libere, dunque per Carando Cultura – Politica – Coscienza morale assumono una dimensione diacronica, che prescinde dal momento storico specifico per divenire valore perenne e universale che accompagna l'essere umano nel suo cammino di vita culturalmente ed eticamente fondato.

La sua personalità mi ricorda ed evoca quella di Dietrich Bonhoeffer, teologo, partigiano, pastore protestante tedesco, protagonista della Resistenza al nazismo che, arrestato con l'accusa di cospirazione nel 1943, venne impiccato nel campo di concentramento di Flossenbug il 9 aprile del 1945, due mesi dopo Ennio Carando.

Professore di Teologia presso il seminario clandestino di Finkenwalde, dove la chiesa confessante tedesca prepara alla Resistenza i suoi pastori, si avvale della Parola spiegata ed annunciata al fine di ricondurre a Cristo la necessità di tutelare l'amore e la fratellanza in un momento storico problematico e complesso.